

Mare, letteratura e cuore

Mario Dentone



Immagini storiche di Marciana Marina (in alto a sinistra) dall'Archivio Sergio Spina e di Riva Trigoso (in basso) dall'Archivio Marco Bo che testimoniano una secolare tradizione. In foto, sulla spiaggia, l'ultimo leudo di Padron Castagnola e figli, detto Pissarello

Jules Verne scriveva che il mare offre sempre un volto nuovo, anche quando pare piatto, immobile, perché il mare non sarà mai monotono “per chi lo sa capire”. E capire, conoscerlo, significa viverlo e farlo vivere in sé, e allora il mare svela storie, misteri, con la sua voce unica, come scriveva il ligure Vittorio G. Rossi, che il mare ha una voce che nessun rumore o suono può confondere e oscurare.

“Il mare ci vince” scrisse Claudio Magris in un suo saggio sulla letteratura del mare, e noi dobbiamo lasciarci vincere dal mare, perché è lui padrone della nostra esistenza; e quando lesse il primo episodio della mia saga marina scrisse che io davo voce al mare perché era il mare che scriveva in me, e detto da uno scrittore che del mare ha fatto mito e poesia, è come una vera e propria patente nautica. E se chiunque può scrivere di mare, il mare però non fa sconti, e se lo scrittore non ci è cresciuto te ne accorgi: le sue parole, i suoi dialoghi, i suoi personaggi, non hanno il salino in

faccia, non hanno scirocco o libeccio a soffiare, perché il mare va anzitutto vissuto sulla pelle, e anche quando, dopo averlo vissuto, di colpo ti trovi costretto solo a guardarlo per una fatalità della vita (Raffaello Brignetti) da una sedia a rotelle, ormai sale e vento ti sono diventati pelle come tatuaggi, e sale e sole sono diventati pelle, e il tuo sguardo si fa chiaro di orizzonti, e non c'è tempo e non c'è lontananza che possano sbiadire quella pelle e quello sguardo, perché il mare è dentro.

Sono cresciuto a Riva Trigoso e ho visto, bambino, la mia spiaggia di oltre un chilometro con decine di leudi schierati, vinaccieri pronti con le botti per il nuovo viaggio all'Elba, a Marciana, che era la Riva toscana così come la mia Riva era l'Elba ligure, e così Sestri, Lavagna, Camogli, in un eterno gemellaggio di cultura fatta da pescatori, mercanti, marinai, prima ancora che da libri, e guardavo quando partivano alzando la latina che subito si gonfiava sempre in

quella direzione, verso la mia punta di levante. E c'erano i leudi "formaggiai", che al posto delle botti avevano vere e proprie camere stagne (di calafataggio perfetto, e ancor oggi noi rivani siamo chiamati, i calafati) per caricare i formaggi di Sardegna.

E quando i nostri leudi tornava al paese bastava che spuntasse una vela bianca là, all'orizzonte, perché una voce partisse, e tutti, uomini, donne e bambini accorrevano sulla spiaggia ad aspettare, là dov'erano i pali schierati in attesa, per tirare su quella barca col verricello, se c'era, oppure tutti insieme in due file, con le cime, sui pali cosparsi di sego. E a pochi metri dalla riva le botti venivano gettate in mare per alleggerire la barca ed evitare che si arenasse e, una volta tutto finito: botti rotolate all'asciutto, messe sui carretti, e barca ben sicura fra tacchi e pali, il padrone dava assaggio al vino e ovviamente annuiva compiaciuto del suo acquisto elbano da distribuire nelle varie osterie.

Ma si sa, i liguri credono solo a se stessi e talvolta neanche a mogli e figli, e infatti il buon vino elbano poteva

anche essere il migliore e più raffinato rosolio del dio Bacco, poteva essere il più gustoso passito d'uva maturata su forti muretti a secco, che il ligure subito battezzava quel vino "navegòu", navigato, e parlavano di salmastro, di vino "sarvego", selvaggio, però era sacro, era vino d'Elba, di Marciana Marina, la seconda "casa" rivana.

Io li ho conosciuti gli ultimi padroni di leudi rivani, dei Pissarello e dei Ghio, dei Carniglia e dei Brusco, degli Zolezzi e così via, e ho visto gli ultimi leudi marcire, abbandonate carcasse regno di gatti e topi in eterna battaglia sulla nostra spiaggia di ponente, finché via via sono divenuti legna da bruciare nei ronfò (gli antichi fornelli delle cucine)...

E questa è la nostra letteratura, della mia gente che Brignetti dalla sua torre Medicea rese poesia ne "La spiaggia d'oro", quando scrisse dei "rivani" a Marciana, chiamando "rivani" uomini e barche, e Vittorio G. Rossi, che descrisse il leudo simile, rovesciato, all'antico liuto medievale, perché musica, ed era musica di mare, di fatica, sì, ma ora di nostalgia per chi l'ha vissuta. Che almeno rimanga memoria!

SEA, LITERATURE AND CULTURE

Jules Verne wrote that the sea always offers a new face, even when it seems still and calm, because the sea will never be monotonous "for those who know how to understand it".

I grew up on the sea and write stories about it because, as some critics have commented, it is the sea that writes within me.

I grew up in Riva Trigoso in Liguria and as a child, I used to see over a kilometre of dozens of leudi sailing ships, all lined up on my beach, "vinaccieri", wine-carriers, ready with barrels for their new trip to Elba, Marciana. The fishermen, the merchants, the sailors had created an eternal twinning of Elban and Ligurian culture and I would watch them leave, raising the Latin sails that always filled in that direction, towards the east. When our ships came home to the village, just that one white sail on the horizon was enough to spread the word and all the men, women and children rushed to the beach to help to pull them up onto dry land. Just a few metres from the shore, the barrels were thrown into the sea to lighten the boat, to avoid it getting stranded. The innkeeper who had bought the wine, would come along to taste it and take the barrel to the tavern. It was a well-travelled, wild wine as they said, but it was sacred, from Elba, from Marciana Marina, the second "home" of the Ligurians of the east. The ties between Elba and the towns of the Ligurian coast, Sestri, Camogli, Riva, were very close and remain ingrained in the memories of those who have lived them and are happy to recount them.



Leudi sulla spiaggia di Riva Trigoso
foto © Archivio Marco Bo